

Inquinamento, rifiuti, dissesto «Stiamo uccidendo il Tanaro»

L'allarme di "Italia Nostra": «Che fine hanno fatto le proposte di tutela?»

Mai realizzate le oasi di protezione proposte dall'associazione ad Alba, Cherasco, Neive e Magliano Alfieri

DI SERGIO SUSENNA

» Di recente in vari articoli giornalistici è ricomparsa una certa attenzione sulla problematica ambientale del fiume Tanaro, senza tralasciare gli effetti d'assetto idro-geologico e paesaggistici che nel correlato fondovalle deriveranno dal prospettato, atteso completamente dell'autostrada Asti-Cuneo.

Ancora, più d'una volta, vengono messi in evidenza la scarsa manutenzione delle sponde, l'incessante abbandono di rifiuti, situazioni specifica d'inquinamento, la necessità di provvedere all'aggiornamento della sentieristica con attrezzate aree di sosta. Nel corso del tempo i problemi e le situazioni negative persistono, nonostante le istanze e le iniziative attuate da varie associazioni locali, tra le quali "Italia Nostra", pur prendendo atto di qualche parziale risultato positivo.

Proprio la Sezione albese di "Italia Nostra" fin dal lontano 1972, in molte occasioni ha



Le ultime analisi hanno rilevato, per le acque del Tanaro, un indice di inquinamento Ibe pari a 9, classificato come "inquinamento evidente"

sollevato questioni irrisolte, evidenziato casi negativi, prospettato l'istituzione di aree di tutela nei tratti di fiume più integri e ancora ricchi di biodiversità, espresso osservazioni alla pianificazione territoriale nelle competenti sedi regionali e comunali.

Fra le iniziative più recenti dell'Associazione è valevole ri-

levare: nel 2017 la raccolta firme nell'ambito della petizione a favore della salvaguardia idro-geologica del Tanaro, nel 2019 un documento di osservazioni al protocollo d'intesa tra i Comuni per aree naturali da salvaguardare lungo il Tanaro, ancora nel 2019 la partecipazione alla "Marcia per il Fiume" organizzata ad Alba

da vari gruppi locali. A proposito della pianificazione territoriale lungo le sponde fluviali ed in particolari contesti ambientali, vale ricordare ancora le tante proposte di "Italia Nostra" che fin dal 1983 sono state avanzate per l'istituzione di aree protette nel fondovalle tra i territori di Cherasco e Neive (in particolare "Rii

di San Giovanni ed area cheraschese", "Tenuta di Pollenzo", "Stagni presso il ponte di Alba", "Rocche di Barbaresco"), nonché la cooperazione per l'oasi fluviale di Magliano Alfieri. Oltre a quanto non è stato realizzato, il richiamo va pure alla necessità di rivedere l'assetto e di rendere più sicuro per gli utenti il "Parco

del Tanaro" ad Alba. Tuttavia anche l'inquinamento del fiume è stato ancora segnalato di recente nel tratto albese. Così evidenziano i dati del 2019 rilevati dalla cooperativa albese "Erica" e pubblicati in un'intervista ad un esponente di quel sodalizio il 14 luglio 2020: «a marzo a monte di Alba l'indice Ibe era pari a 9, con classe di qualità biologica seconda (inquinamento evidente). A valle del depuratore di Canove di Govone l'indice Ibe era 7, con classe di qualità biologica terza (effetti dell'inquinamento evidenti). Di poco migliori i dati di dicembre».

Un'aggiornata indagine mirata andrebbe effettuata. Tra le tante cause da accertare e perseguire ci sono scarichi abusivi, eventuali perdite dalle fognature, il versamento contaminante da rii e torrenti, rifiuti di plastica e di vari materiali depositati sulle rive od altri fattori negativi.

"Italia Nostra" continuerà a prestare attenzione alla problematica ambientale del fiume Tanaro. Così come non recederà dal ribadire la necessità di idonei interventi pianificatori, di salvaguardia delle sponde fluviali, di contrasto efficace alle cause d'inquinamento del corso d'acqua e di confacente riassetto idrogeologico. ♦